



Arcidiocesi di Milano

Curia Arcivescovile

Avvocatura

I Venerdì dell'Avvocatura

La Comunità Pastorale

3° incontro - 13 dicembre 2013

Le Fonti principali

- 1) Preti missionari per una rinnovata pastorale d'insieme (Omelia del Giovedì santo 2006)
- 2) Verso una nuova strategia pastorale per la chiesa ambrosiana (Nota 2006)
- 3) Sinodo 47°. Capitolo 7 - Le unità pastorali nella pastorale d'insieme
- 4) Direttorio per i consigli parrocchiali e di comunità pastorale (2011)

Cos'è

La Comunità pastorale è intesa

«come forma di “unità pastorale” tra più Parrocchie affidate a una cura pastorale unitaria e chiamate a vivere un cammino condiviso e coordinato di autentica comunione, attraverso la realizzazione di un concreto, preciso e forte progetto pastorale missionario»

(Omelia 2006)

Precedenti

Sinodo 47°, cost. 156

§ 2. Le tipologie delle unità pastorali sono molto diversificate. Tra queste, le principali sembrano essere:

- a) la cura pastorale di più parrocchie affidate in solido a più sacerdoti, ai sensi del can. 517, § 1;
- b) la cura pastorale di due, o più, parrocchie con scarso numero di fedeli, affidata a un solo parroco anche con la collaborazione diretta, ad esempio, di un diacono, di una singola persona consacrata o di una comunità di consacrati, di un singolo laico o di un gruppo di laici con una presenza articolata sul territorio;
- c) la collaborazione tra più parrocchie dello stesso comune o della stessa città, diversa da Milano, nella forma della "unità cittadina";
- d) l'esercizio di un'attività pastorale (ad esempio pastorale giovanile e oratoriana, pastorale familiare) in più parrocchie vicine da parte di un unico presbitero;
- e) il coordinamento di una o più attività pastorali in più parrocchie vicine da parte di un presbitero, preferibilmente uno dei parroci.

Perchè

«Lo **slancio missionario** a cui le nostre parrocchie sono particolarmente chiamate in questo momento storico della Chiesa ambrosiana sottolinea *«l'urgenza e la necessità di una strategia pastorale nuova»* (*Mi sarete testimoni*, n. 35) che richiede, oltre a un lavoro di educazione e a una rinnovata coscienza missionaria, *«l'impegno – sostenuto dalla fantasia e dall'audacia di cui lo Spirito Santo non priva mai la sua Chiesa – di trovare strade nuove, di tentare iniziative inedite, di mettere in atto sperimentazioni studiate e realizzate nel segno della saggezza, della comunione e del coraggio»* (*Mi sarete testimoni*, n. 37).

Come

«Lo slancio missionario a cui le nostre parrocchie sono particolarmente chiamate in questo momento storico della Chiesa ambrosiana sottolinea *«l'urgenza e la necessità di una strategia pastorale nuova»* (Mi sarete testimoni, n. 35) che **richiede**, oltre a un lavoro di educazione e a **una rinnovata coscienza missionaria**, *«l'impegno – sostenuto dalla fantasia e dall'audacia di cui lo Spirito Santo non priva mai la sua Chiesa – di **trovare strade nuove, di tentare iniziative inedite, di mettere in atto sperimentazioni studiate e realizzate nel segno della saggezza, della comunione e del coraggio**»* (Mi sarete testimoni, n. 37).

Perché Sì

«Tutto ciò nella linea di un'autentica pastorale d'insieme, che, come afferma il Sinodo diocesano 47°, «è esigenza connaturata con la Chiesa, quale realtà di comunione, e a tutta la sua missione e azione evangelizzatrice» (cost. 155 § 1) e «lungi dall'essere solo un accorgimento di tipo organizzativo, costituisce una manifestazione privilegiata e un'esigenza ineliminabile della carità» (cost. 116 § 1).

Perché No

«Tutto ciò nella linea di un'autentica pastorale d'insieme, che, come afferma il Sinodo diocesano 47°, «è esigenza connaturata con la Chiesa, quale realtà di comunione, e a tutta la sua missione e azione evangelizzatrice» (cost. 155 § 1) e «**lungi dall'essere solo un accorgimento di tipo organizzativo, costituisce una manifestazione privilegiata e un'esigenza ineliminabile della carità**» (cost. 116 § 1).

Cosa si fa

Secondo tali indicazioni dovrà essere elaborato, con una formulazione scritta, ma disponibile a successive revisioni, un **progetto pastorale comune**, che riguardi:

a)l'annuncio della Parola,

b)la liturgia e la vita di preghiera,

c)il servizio caritativo e

d)la cura di contesti specifici, quali ad esempio

- la pastorale giovanile,

- la pastorale familiare,

- la pastorale dei malati e l

- l'animazione della vita cristiana nei diversi ambiti della vita culturale e sociale.

Cosa si fa

«In particolare, con l'aiuto del Vicario episcopale di Zona (cfr. cost. 158 § 4), si devono individuare alcuni ambiti che possano essere seguiti in modo unitario, sotto la guida di una figura pastorale di riferimento» (Verso una nuova strategia, 3,c).

Il Direttivo pastorale

Il soggetto unitario a cui compete promuovere e guidare l'attività della Comunità pastorale è il **Direttivo pastorale**, costituito da **un sacerdote Responsabile della Comunità pastorale**, che è parroco e legale rappresentante delle singole parrocchie, **da altri sacerdoti Vicari della Comunità pastorale**, cui viene affidato un ambito specifico e/o il compito di seguire in modo particolare l'attività di una o più parrocchie, **ed eventualmente da sacerdoti Residenti con incarichi pastorali**.

Entrano inoltre a far parte del Direttivo **diaconi nominati Collaboratori della Comunità pastorale** e consacrati e laici (in particolare i Responsabili o Direttori laici di oratorio) chiamati con formale incarico a operare stabilmente e di norma a tempo pieno nel servizio della Comunità pastorale.

Il Consiglio Pastorale

Il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale

E' la struttura analoga al CPP con riferimento alla comunità pastorale, intesa come soggetto canonicamente istituito. Non si tratta pertanto di un semplice organismo *unitario*, rispetto alle singole parrocchie, ma di un **vero consiglio pastorale unito** in cui la comunità pastorale, **nel rispetto della proporzione tra le diverse parrocchie**, si esprime come un'unica soggettività.

La sua costituzione è da considerarsi obbligatoria, una volta che la comunità pastorale sia stata adeguatamente avviata ed è sostitutiva dei singoli CPP.

Il Consiglio per gli affari economici

Il Consiglio degli Affari Economici della Comunità Pastorale

Tenendo conto dell'obbligo canonico per ogni parrocchia di disporre di un proprio CAEP, si presenta come un **organismo unitario** in cui anche. **le scelte relative alle singole parrocchie vengono assunte ordinariamente in sessioni di lavoro comuni**

La sua costituzione è obbligatoria una volta che le singole parrocchie siano state adeguatamente introdotte alla prospettiva del lavoro comune in ambito amministrativo.

L'economista

Al fine di favorire una amministrazione puntuale e competente di beni e di attività della Comunità pastorale nel suo insieme e delle parrocchie che la compongono, potrà essere opportuno individuare un “**Economista**” della Comunità pastorale, che, **sotto l'autorità del Responsabile della Comunità pastorale e del Direttivo e secondo le indicazioni del Consiglio** per gli affari economici della Comunità pastorale, segua – anche con l'aiuto di collaboratori – una serie di adempimenti quali, ad esempio,

- **la manutenzione e gestione ordinaria,**
- **la contabilità degli enti e delle attività,**
- **i rapporti con fornitori e terzi,**
- **la vigilanza sull'attuazione degli interventi previsti anche di natura straordinaria.**

L'economista

Al fine di favorire una amministrazione puntuale e competente di beni e di attività della Comunità pastorale nel suo insieme e delle parrocchie che la compongono, potrà essere opportuno individuare un “**Economista**” della Comunità pastorale, che, sotto l'autorità del Responsabile della Comunità pastorale e del Direttivo e secondo le indicazioni del Consiglio per gli affari economici della Comunità pastorale, segua – anche con l'aiuto di collaboratori – una serie di adempimenti quali, ad esempio, [...]

A tale scopo potranno essere **delegati** all'Economista, con le necessarie autorizzazioni e in forme civilmente valide, determinati poteri da parte del Responsabile della Comunità pastorale.